

Villaggio globale

Dieci indiani d'oro: con l'economia di New Delhi crescono i miliardari
RAIMONDO BULTRINI → pagina 16

Finanza

Banco Bpm: da Castagna si a
nuove nozze ma con più certezze
LUCA PIANA → pagina 20

Economia

Crociere, il Mediterraneo è ancora
il Mare Nostrum
MASSIMO MINELLA → pagina 24

Multimedia

Cogito, l'Intelligenza artificiale
made in Italy è uno scudo per gli Usa
IRENE MARIA SCALISE → pagina 28

Scopri le idee di
Investimento di domani su
www.fidelity-italia.it

L'editoriale

FABIO BOGO

IL DECRETO BLOCCA SORRISI

È veramente raro che un provvedimento pensato e scritto per soddisfare i suoi beneficiari finali riesca a scontentarli tutti, e a tramutare i sorrisi in smorfie di disappunto. Il miracolo, fino ad ora, è riuscito al decreto Sbloccacantieri, che nelle intenzioni del governo e soprattutto del suo principale ispiratore, il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli, doveva rappresentare la benzina per far ripartire con il turbo il motore imballato del Paese. Dopo continue modifiche al testo, il provvedimento dovrebbe arrivare in aula al Senato questa settimana. Contenti finalmente i costruttori, che lamentano la paralisi del Paese e i tempi biblici per le opere pubbliche?

continua a pagina 12 ▶

IL PRESIDENTE CINESE XI JINPING - JOHANNES EISELE/APP



Cina, il padrone elettrico

FILIPPO SANTELLI, PECHINO

Grazie all'acquisizione di miniere in tutto il mondo e alla costruzione di mega stabilimenti in patria Pechino sta mettendo le basi per un dominio incontrastato sulle batterie per le auto ecologiche E nel mercato spunta anche l'ex fondatore di Blackwater

con un servizio di **ANNA LOMBARDI** → pagina 4

Conviene tornare a Enrico Mattei, alla sua denuncia dell'oligopolio delle "sette sorelle" sull'estrazione di petrolio negli anni '50, per decifrare il futuro della mobilità. Chi controlla le materie prime che muovono il mondo controlla la sua economia: valeva nell'epoca della macchina a vapore, vale in quella del motore a combustione, e tutto la-

scia pensare che varrà anche nella prossima, quella delle auto elettriche. Una direzione inesorbitabile, ormai ne sono convinti tutti i grandi produttori globali: Tesla ovviamente, che nasce elettrica, ma anche antichi colossi come Toyota, Volkswagen e Fca, che nella fusione con Renault vede la possibilità di recuperare il ritardo accumulato su quel fronte.

continua a pagina 2 +



L'analisi

Fca e il protezionismo economico francese

FULVIO COLORTTI → pagina 6



La classifica

**Capitane d'impresa
le migliori under 30**

PAOLA JADELUCA → pagina 10

Colivare senza
alzarsi dal divano.

Davvero?

Davvero.

fidelity-italia.it/demografia



Rischio di perdita del capitale investito.

Fidelity International si riferisce ai gruppi di società che compongono l'organizzazione globale di gestione di investimenti che fornisce informazioni sui prodotti e servizi in determinate giurisdizioni, ad eccezione dell'America settentrionale. Fidelity, Fidelity International, il logo di Fidelity International e il simbolo F sono marchi registrati da FIL limited. Il presente materiale è pubblicato da FIL (Europe) S.A., autorizzata e regolamentata dalla CSSF (Commission de Surveillance du Secteur Financier), 3SG19T0321.

continua a pagina 12 ▶

La settimana
parte con:

LA BORSA
Ftse Mib
19.802

SPREAD
281

Pechino come le Sette Sorelle l'auto elettrica è nelle sue miniere

FILIPPO SANTELLI, PECHINO

La Cina sta comprando in tutto il mondo i giacimenti dei minerali necessari a realizzare le batterie. E punta ad averne il monopolio

» segue dalla prima

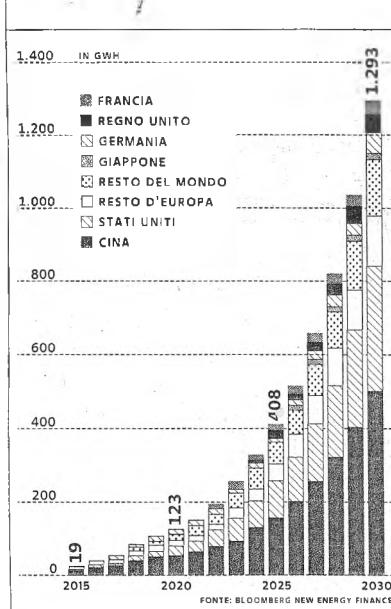
Un mondo di Megawatt, che sarà animato dall'energia accumulata nelle batterie. E in cui le materie prime chiave saranno un gruppo di metalli necessari a produrre gli accumulatori, a cominciare dal cobalto e dal litio. Mattevi aggiornato però: in quel mondo rischia di esserci una sola grande sorella, o grande fratello: la Cina. Acquisendo una miniera dopo l'altra ai quattro angoli del pianeta, costruendo un mega stabilimento dopo l'altro in patria, da ormai dieci anni Pechino sta edificando un dominio incontrastato sulla filiera delle batterie. Dall'estrazione dei metalli, tesori concentrati in una manciata di Paesi, alla loro trasformazione, alla produzione dei componenti, fino all'assemblaggio. «Una concentrazione di potere di mercato senza precedenti» sul petrolio di domani, scrivono gli analisti di Foreign Policy, realizzata in maniera «rapida e efficiente». Una strategia che potrebbe permettere di condizionare in profondità l'evoluzione dell'industria dell'auto elettrica, per esempio definendone gli standard tecnici. O addirittura, se la sfida con gli Stati Uniti dovesse diventare totale, di lasciare senza carica gli avversari.

I NUOVI PADRONI

Il reciproco boicottaggio tra superpotenze, nuova escalation della loro battaglia per il primato tecnologico, di fatto è già iniziato. Pochi giorni dopo che Donald Trump aveva inserito Huawei nella "lista nera" delle aziende pericolose per la sicurezza nazionale, impedendo ai produttori occidentali di rifornirla di chip, Xi Jinping ha fatto visita a una semiconosciuta azi-

I numeri

LA DOMANDA MONDIALE DI BATTERIE A IONI DI LITIO

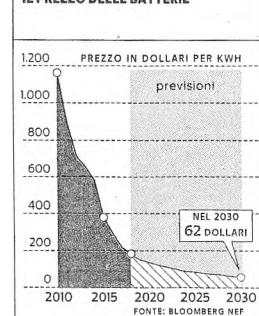


da del Jiangxi, JL Mag Rare-Earth, uno dei maggiori produttori cinesi di terre rare. Il messaggio è chiaro: se gli Stati Uniti bloccano il flusso di microprocessori verso la Cina, la Cina può strozzare il flusso dei metalli necessari a realizzarli, concentrati per l'80% sul suo territorio. «Non dire che non vi avevamo avvertito», ha scritto il Quotidiano del Popolo, monito usato in passato prima della guerra con l'India o dell'invasione del Vietnam. Ma oltre che sulle terre rare, 17 metalli fondamentali per elettronica avanzata e industria militare, Pechino vanta un primato simile anche sulle materie prime usate nelle batterie agli ioni di litio, nonostante si trovino fuori dal sottosuolo nazionale. Il cobalto per esempio: il 70% delle riserve globali sta in Congo, e gli operatori cine-

si ne controllano oltre metà. Così come per il litio, concentrato in Cile. Sono acquisizioni cominciate anche dieci anni fa, quando il calo dei prezzi ha mandato in crisi i grandi operatori internazionali. In Paesi dai regimi instabili e poco trasparenti come il Congo, Pechino manda avanti colossi di Stato come China Molybdenum, che in cambio delle concessioni offrono golosi investimenti infrastrutturali. A Kinshasa è nata un'unione delle società di estrazione con capitali cinesi, 35 membri, potenza che ogni politico locale vuole per amica. In economie aperte come il Cile invece operano aziende sulla carta privata, ma sostenute da linee di credito statali, cioè politiche, cioè infinite. Neppure il freno imposto da Xi Jinping agli investimenti esteri ha interrotto lo shop-

I numeri

IL PREZZO DELLE BATTERIE



ping di miniere: nel 2018, lungo i vari rami della Via della seta, le aziende mandarine ne hanno acquistate per 7 miliardi di dollari, più di chiunque altro. Tianqi Lithium, che il patron Jiang Weiping ha reso il primo produttore mondiale guadagnandosi un seggio all'Assemblea nazionale, ha speso la bellezza di 4,1 miliardi di dollari per il 24% del colosso cileno SQM.

IL RE MIDA DEL RAME

Zijin Mining, il cui presidente-geologo Chen Jinghe è un Re Mida di oro e rame, ha offerto un premio sul titolo del 57% per papparsi la canadese Nevsun, con miniere in Serbia e Eritrea. Sono assegnati con culli colossi occidentali come Rio Tinto o Bhp, ancora scottati dalla precedente bolla delle commodities, al momento non possono competere.

IG 45 ANNI NEL TRADING

Più controllo sul tuo trading:
gestisci la leva e il rischio.
Scopri di più su **IG.com**

Le nuove

barrier
di IG

Maggiore flessibilità

Prezzi trasparenti

Rischio limitato





Xi Jinping
presidente
della Repubblica
popolare cinese



Jiang Weiping
patron industrie
del litio
Sichuan Tianqi



Chen Jinghe
Fondatore di
Zijin e presidente del cda

① Un robot cambia la batteria di un'auto elettrica controllato da un operaio

② Un cartello in mandarino illustra lo sviluppo del porto di Kribi, in Camerun, ad opera della Chec - China Harbour Engineering Co.

re. Ma il controllo a monte, alla fonte, racconta solo una parte del dominio cinese sulle batterie.

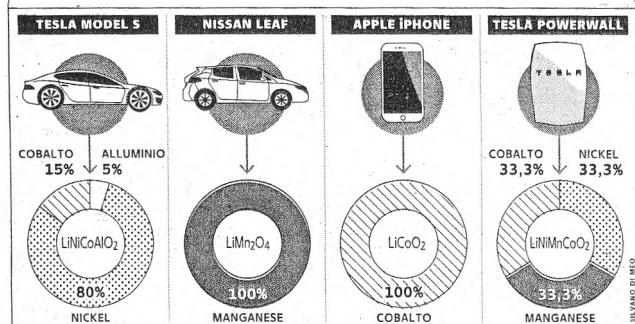
INCENTIVI A PIOGGIA

Pechino ha messo le mani anche sul resto della catena industriale, fino a valle. Una strategia scritta nero su bianco nel suo piano di avanzamento tecnologico Made in China 2025, quello che spaventa a morte gli Stati Uniti, attuata con una pioggia di incentivi statali. Prima c'è la trasformazione dei metalli, industria chimica sporchissima e dai margini molto bassi che l'Occidente ha di buon grado delocalizzato a aziende come Gangfeng, appena sbucata in Borsa a Hong Kong. Perfino il gigante svizzero Glencore vende nella Repubblica Popolare quasi tutti i metalli che estrae. Ma è Made in China anche il passo suc-

cessivo, la produzione quello dei componenti. Dei quattro pezzi principali di una batteria agli ioni di litio, secondo i calcoli del think tank MacroPolo, la Cina sforna il 66% degli anodi, il 64% degli elettrodi, il 45% dei separatori e il 39% dei catodi. I principali concorrenti si trovano tra Giappone e Corea del Sud, aziende americane non pervenute. Ce n'è una molto famosa ancora più a valle, l'assemblaggio finale delle batterie: Tesla. La sua Gigafactory in Nevada è lo stabilimento più avanzato al mondo. Ma in termini di volumi è lontanissima dai cinesi Catl (primo assoluto, costruirà uno stabilimento in Germania per rifornire Volkswagen) e Byd (terzo, principale azionista Warren Buffett). Perfino Elon Musk sta costruendo la sua prossima linea di auto elettriche dall'altra parte della cortina tec-

I numeri

LE TERRE RARE UTILIZZATE NELLE BATTERIE AL LITIO
IN % PER TIPOLOGIA E DESTINAZIONE DI UTILIZZO



IN AFRICA
LE MINIERE CHE PRODUCONO IL MATERIALE DELLE BATTERIE



I numeri

7

MILIARDI DI DOLLARI

Spese in Cina per fare shopping di miniere dalle aziende mandarine nel corso del 2018

35

MINERALI

Considerati critici per l'economia e la sicurezza nazionale degli Stati Uniti

nologica, a Shanghai. Nella sua strategia di elettrificazione infatti la Cina ha capito che la filiera sta vicino al mercato finale, per questo oltre a incentivi a pioggia per i produttori ne ha varati pure per chi acquista elettriche. Non solo economici: nelle metropoli cinesi, dove ottenere una targa per un'auto a benzina è una lotteria disperata, quella per le auto elettriche arriva subito. La Cina è diventata primo mercato al mondo per i motori verdi, che vuole portare al 20% entro il 2025, e il grande laboratorio per l'industria.

PAUROSE OSCILLAZIONI

Insomma se c'è una filiera strategica che la Repubblica popolare pare attrezzata a dominare è quella dell'elettrico, perfino più del tennuto 5G. La Cina sarà «il Medio Oriente della nuova mobilità?», si chiedono gli analisti di MacroPolo. Possibile, visto che conterà la scala di produzione, ma ancora prematuro. Perché a differenza del petrolio, che è una materia prima, le batterie sono un bene complesso di manifattura. Quale sarà la tecnologia definitiva che farà muovere le auto elettriche per esempio ancora non è chiaro. Oggi gli accumulatori costano ancora troppo, fino a un terzo del prezzo di una Tesla, e molti produttori stanno cercando di sostituire parte del cobalto con il più economico nichel, si fa più che altro in Giappone, o sperimentando con le pile a "stato solido", ancora nei laboratori. La seconda incognita è la sostenibilità dei maxi investimenti e incentivi cinesi, che drogano un mercato già di suo esposto alle paurose oscillazioni

L'opinione

La strategia di Xi mira ad una concentrazione di potere di mercato senza precedenti e può arrivare a determinare gli standard tecnici della mobilità a zero emissioni

delle materie prime. Infine ci sono gli Stati Uniti, che con ritardo sembrano aver capito il rischio di un monopolio cinese. L'anno scorso il governo americano ha pubblicato una lista di 35 minerali, inclusi litio e cobalto, da considerare «critici per l'economia e la sicurezza nazionale degli Stati Uniti». È possibile che sia il preludio di una strategia di "contenimento" della Cina simile a quella che la Casa Bianca sta attuando con Huawei. Ma ancora più significativo è l'annuncio di un piano strategico per la filiera dell'auto elettrica, dalle aziende minerarie ai produttori di auto. Gli Stati Uniti hanno ancora un indiscutibile primato tecnologico: se competessero con la Cina a suon di investimenti, oltre che di boicottaggi, ne beneficierebbe tutto il mondo.

CARTOGRAPPIAMENTO RISERVATO

INSIEME PROGETTIAMO IL FUTURO

Cambrex Profarmaco Milano, l'importante azienda produttrice di principi attivi farmaceutici che opera a livello mondiale, sceglie **Mitsubishi Electric** per la climatizzazione della Nuova Palazzina Uffici all'interno dello stabilimento di Paullo. Con la Pompa a Recupero di Calore inverter e con il Servizio di Manutenzione Specialistica MELIS si assicura un funzionamento eccellente e continuativo così da beneficiare di un comfort superiore mantenendo inalterata la performance di risparmio e di abbattimento delle emissioni. Perché una gestione efficiente del clima è il primo passo per un ambiente di lavoro migliore.

CAMBREX PROFARMACO MILANO

PAULLO (MI)



Cambrex
Cambrex Profarmaco Milano S.r.l.

mitsubishielectric.it

MITSUBISHI
ELECTRIC
CLIMATIZZAZIONE